

# SCIC Alla scoperta

**Bitossi  
registra  
di una  
formazione  
che  
allinea  
una grande  
promessa**

«Non abbiamo fretta: se il Tista vince una tappa e si piazza bene, avrà già fatto molto», dichiara il presidente Renzo Fornari. L'obiettivo del campione d'Italia Paolini e i giudizi di Colnago e di Chiappano

PARMA, maggio. La responsabilità che si è assunta la Scic non è certo indifferente. Battista Baronchelli, ormai affettuosamente Tista, affronta il suo primo anno di professionismo con la maglia bianconera della casa di Viarolo. E Baronchelli, lo hanno detto un po' tutti, è il giovane dal quale ci si attende di più. È arrivato al professionismo dopo aver vinto tra i dilettanti nella stessa stagione il Giro d'Italia e il Tour dell'Avvenire, due corsa difficili, quella francese conclusa poi in condizioni fisiche menomate, dopo una grave caduta.

Con il presidente Renzo Fornari affrontiamo subito il discorso Baronchelli: «È questione — afferma — di aver pazienza. Sarebbe bellissimo se vincessimo il Giro, ma non possiamo di certo pretendere da lui un risultato di questo genere. Sarebbe una cosa eccezionale. Ma ci dobbiamo attendere anche che le cose non vadano per il verso sperato e allora non saremo proprio noi a fargli dei processi. Il vero Baronchelli lo vedremo nel '75. L'anno passato il Giro ci presentò la novità Bataglin: sarebbe già importante se Battista riuscisse ad imitarlo. L'obiettivo minimo comunque è un successo di tappa, che contribuirebbe a dargli la spinta emotiva necessaria».

Uno dei più convinti sostenitori di Baronchelli è Ernesto Colnago, il costruttore di biciclette ora passato alla guida tecnica della Scic insieme a Carletto Chiappano. Colnago ha seguito il Tista fin dalle prime esperienze, fin dal giorno, si può dire, in cui il ragazzo si presentò alla sua bottega chiedendogli in prestito una bici da corsa. «Baronchelli — dice Colnago — ha mezzi tecnici e atletici ma ha anche un gran coraggio. Se ha vinto il Tour dell'Avvenire deve ringraziare il suo coraggio, la sua forza d'animo. E sono qualità che gli permetteranno di farsi avanti anche tra i professionisti».

«Del resto — continua Fornari — abbiamo affiancato a Baronchelli un uomo come Bitossi, un corridore di grande esperienza, che può insegnargli molto. E già vediamo adesso che Franco è sempre pronto a dargli consigli e a richiamarlo, anche quando è necessario».

Nella Scic c'è un altro Baronchelli: Gaetano, una spalla preziosa, un «ragazzo intelligente, che sa sempre vedere



## di Baronchelli



Ghibi Baronchelli, la giovane e grande speranza della Scic e del ciclismo italiano. Nella foto in alto, i rappresentanti del Gruppo Sportivo Scic. In prima fila (da sinistra): Ghibi Baronchelli, Paolini e Bitossi; in seconda fila: Farisato, Gaetano Baronchelli e Laggi; in terza fila: Martella, Vercelli, Gazzola, Conati, Zanoni e Spinelli.

la corsa», come lo ha definito ancora Ernesto Colnago.

«Ho già detto — riprende Fornari — di Bitossi: è l'uomo più esperto ma anche l'elemento di rottura. I successi parziali saranno ancora il suo obiettivo. E sarà questo anche l'obiettivo del nostro campione d'Italia, Paolini, che però in altre esperienze dimostrò di saper correre anche da ottimo regolarista».

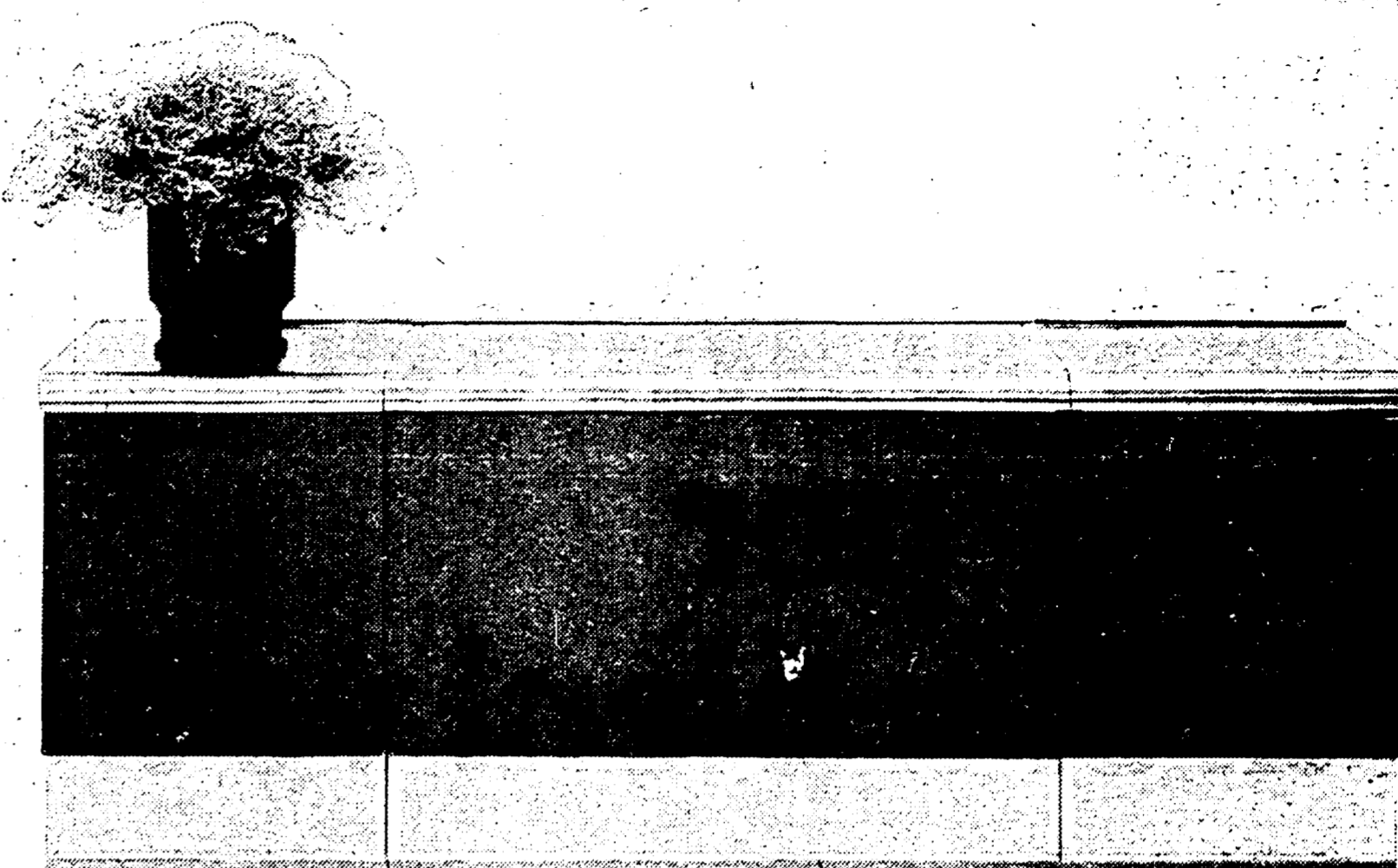
Aggiungiamo noi alla rassegna del presidente Fornari i nomi di Farisato, Laggi e Vercelli, gregari di qualità, i primi due soprattutto adatti in tappe di montagna. E questo anno Torriani di salite non ne ha certo risparmiate. Un giudizio su questo fatto di Fornari: «Sulla carta un Giro che favorisce gli scalatori. Manca Ocaña, ma c'è Fuente che su questo terreno sarà difficile battere. Ma la caratteristica della corsa più che dalle montagne viene dalla presenza di tanti campioni insieme: Eddy Merckx, Felice Gimondi, De Vlaeminck e permettetemi di aggiungere anche i giovani come Bataglin, Moser e Baronchelli. Insomma c'è la possibilità di vedere ripetutamente scombuscolato il quadro. Sarà, se ci sarà battaglia, e non lo dubito, il più bel Giro di questi ultimi anni. E noi siamo ben soddisfatti di aver dato il

nostro contributo, presentando in campo professionistico Baronchelli. È un modo concreto per operare per il rilancio del ciclismo che vive sulle rivalità: quelle che esistono, tra Gimondi, Merckx e compagnia, e quelle che verranno, tra Bataglin, Moser e Baronchelli».

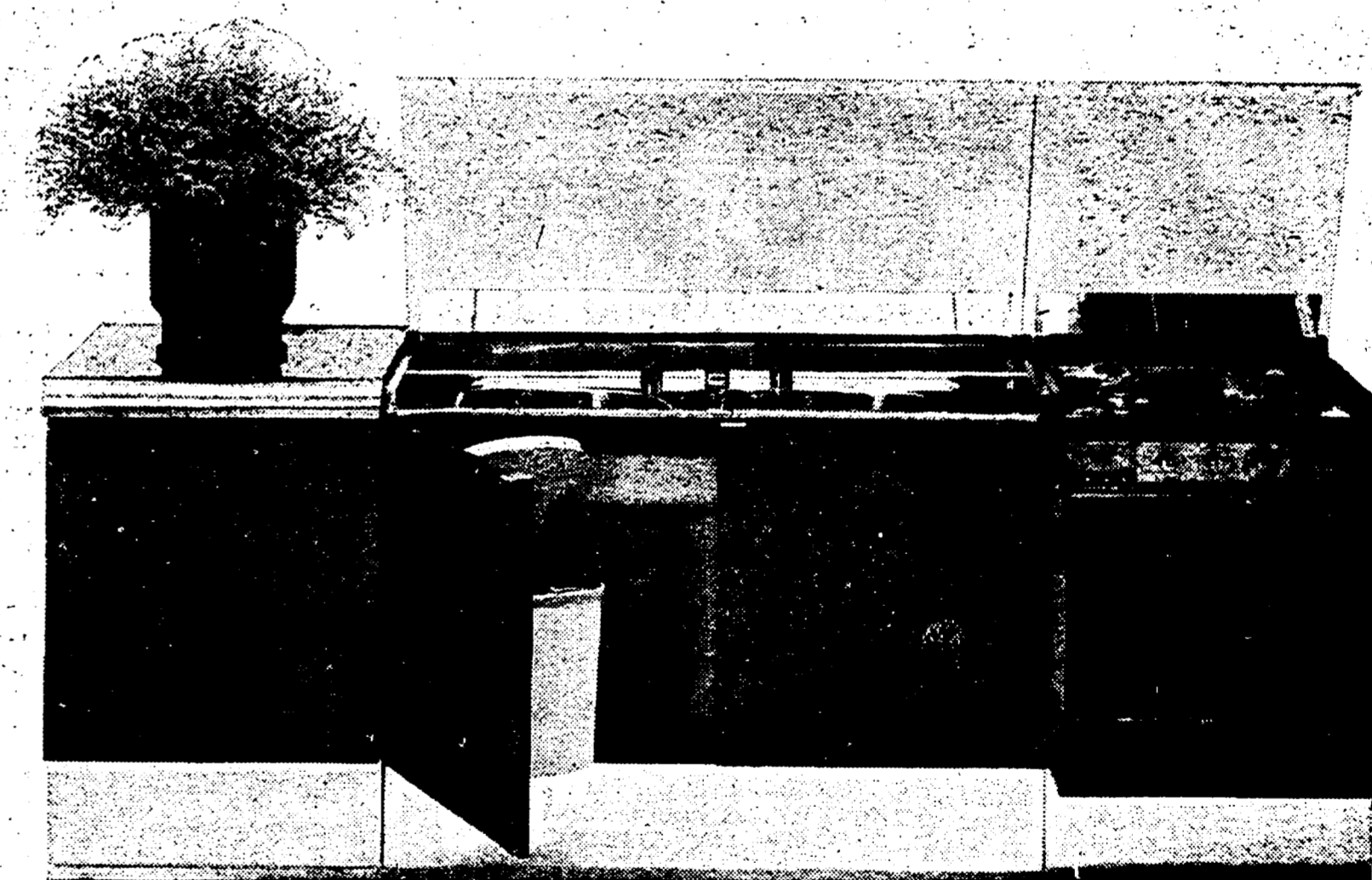
Carletto Chiappano segnala un altro giovane della Scic, Zanoni, che ha un ottimo passato dilettantistico e che può rivelarsi un elemento interessantissimo. Questione di tempo.

Dal ciclismo alle cucine, che hanno reso famoso in tutto il mondo il nome della Scic. Fornari ci mostra l'ultimo modello, «Selva», in noce del Tangonica presentata sul mercato subito dopo il modello «Conchiglia», esposta per la prima volta al Salone del mobile a Milano nel '72. Una «Conchiglia» che cambia un po' l'aspetto del mobile per cucina e che recuperando l'idea della vecchia «madia» propone una soluzione naturale all'ordine domestico. A fianco di una produzione rinnovata nelle tecnologie come nelle tipologie, una rete distributiva capillare: duecento punti di vendita solo in Italia e altri in Francia, Belgio, Svizzera, Olanda, Germania. Una crescita industriale che si è accompagnata alla continua presenza in campo ciclistico.

Relazione: F. Ricci



*Conchiglia perchè nasconde le parti necessarie. Chiusa è salotto, aperta è cucina!*



design Arch. A. Mambriani

# SCIC

*Cucine componibili, Viarolo di Parma*